

Pierpaolo Molinengo



Vendemmia: raccolti in Italia 70 milioni di quintali di uve da vino

4 Marzo 2021 Pierpaolo Molinengo

Il 2020 è stato un anno particolare anche per il settore vitivinicolo e la vendemmia. A darne evidenza sono [Unioncamere](#) e [BMTI](#) nel loro **Report sulle uve da vino**, un'analisi sull'andamento del mercato delle uve da vino nel 2020, realizzata a partire dai prezzi rilevati dalle Camere di Commercio. Durante la **vendemmia del 2020, in Italia, sono stati raccolti oltre 70 milioni di quintali di uve da vino (elaborazione BMTI su dati Istat), corrispondenti ad un aumento del 3% rispetto al 2019 e del 2% rispetto alla media del quinquennio 2015-2019.** Questo incremento è il risultato di un andamento climatico che, nel complesso, ha favorito la maturazione dell'uva e la sua buona qualità. Come altri comparti dell'agroalimentare, però, anche il mercato vinicolo ha risentito dell'**impatto della pandemia**. A fronte del buon andamento nelle quantità, con l'Italia che mantiene la leadership mondiale nella produzione di vino, meno positivo è stato il riscontro nei listini all'ingrosso a causa della chiusura totale dell'Ho.re.ca. durante il [lockdown](#) di marzo e aprile e le successive chiusure parziali nell'ultima parte dell'anno. A subirne maggiormente le conseguenze sono stati proprio i **vini di qualità** che sono i più consumati nella ristorazione. Secondo i dati di Unioncamere e BMTI, **i prezzi del vino hanno subito un calo medio dell'1,4% rispetto al 2019.** Più accentuata però la flessione in chiusura d'anno, con un calo a dicembre del 5% su base annua.

Pur con importanti eccezioni, il **2020 ha segnato ribassi anche per i prezzi delle uve da vino di diverse aree produttive del nostro paese.** In particolare, tra le uve venete, si è registrato un ribasso del 6% annuo per le uve Glera atte alla **DOCG Conegliano – Valdobbiadene**, sebbene si tratti di un calo meno accentuato rispetto al biennio 2018-2019. In leggero recupero, invece, le uve con cui viene prodotto l'**Amarone** (+5%). Spostandosi sul Lago di Garda si è osservata una ripresa anche per le uve del **Lugana**, rilevate sia dalla Camera di Commercio di Verona che di Brescia.

In Lombardia, prezzi in calo per le uve atte a produrre **Franciacorta** e per le uve destinate ai vini dell'**Oltrepò Pavese**. In **Piemonte**, è **proseguita nel 2020 la crescita per le uve del Barbera d'Asti** mentre si sono rilevati ribassi nel **Cuneese per le uve di Barolo, Barbera d'Alba, Dolcetto d'Alba.** Tra le uve destinate ai grandi rossi toscani, si

confermano stabili sui livelli del 2018 e 2019 quelle del **Chianti Classico** mentre sono risultate in calo quelle del **Brunello di Montalcino** e del **Nobile di Montepulciano**. Al Sud, tra i vitigni irpini, si è registrata stabilità per le uve Aglianico per il **Taurasi** e un calo quelle per il **Fiano di Avellino** e il **Greco di Tufo**, i cui valori rimangono però superiori alla media del quinquennio 2015-2019.

Buone notizie per la vendemmia in Puglia. Forte aumento rispetto all'annata 2019, invece, per le uve pugliesi.

Vendemmia ed enoteche: il Dpcm salva vino

Il via libera all'asporto fino alle 22.00 dalle enoteche o esercizi di commercio al dettaglio di bevande (codice Ateco 47.25), fermo restando il divieto al consumo sul posto, salva le 7mila enoteche presenti in Italia e supera l'ingiustificata discriminazione nei confronti di negozi alimentari e supermercati ai quali è correttamente consentita la vendita del vino. E' quanto afferma il presidente della [Coldiretti](#) Ettore Prandini che aveva sollecitato il necessario chiarimento del nuovo Dpcm varato dal presidente del Consiglio [Mario Draghi](#) dopo che quello precedente del 14 gennaio aveva vietato dopo le ore 18:00 la vendita con asporto. Si tratta di una misura importante a sostegno del vino [Made in Italy](#) fortemente colpito dalla chiusura della ristorazione con circa 200 milioni di bottiglie che non siano mai arrivati nell'ultimo anno sulle tavole dei locali costretti ad un logorante stop and go.

A pesare è stata anche la chiusura dei ristoranti italiani all'estero dove il vino italiano è il più esportato nel mondo ma ha subito nel corso del 2020 un calo del 3% nelle bottiglie spedite all'estero. Le enoteche hanno avuto negli ultimi anni una forte espansione offrendo opportunità di lavoro a molti giovani, sotto la spinta di nuovi modelli di consumo che valorizzano la ricerca della qualità e del legame con il territorio. Una tendenza che va sostenuta ed incoraggiata nel rispetto delle norme di sicurezza. Il settore del vino è già tra i più colpiti dagli effetti delle misure restrittive anti Covid con la chiusura della ristorazione dove viene commercializzato più della metà in valore delle bottiglie stappate in Italia.